

Daniela Bombara

daniela.bombara63@gmail.com

Ellen Patat

ellenpatat@gmail.com

## INTRODUZIONE

Verga, questo terribile dissacratore, dissolve il mito stesso del viaggio [...]; la vita non va in nessuna direzione, non parte né arriva; viene dal nulla e torna a sparire nel nulla. [...] Se pensare di indirizzarla verso una meta è solo un'illusione, la sua figura più autentica non è il viaggio, ma il vagabondaggio.<sup>1</sup>

Nell'interpretazione di Luperini, il viaggio verghiano nei *Malavoglia*, romanzo che sancisce l'impossibilità di oltrepassare il chiuso cerchio di un mondo arcaico, è minaccia, rischio e infine assoluto spaesamento; ancora più negativa è l'insensatezza del viaggiare di *Mastro-don Gesualdo*, in fuga

---

<sup>1</sup> Romano Luperini, "Verga o il viaggio impossibile", *Belfagor*, XLIV, 4, 1989, pp. 365–378: p. 378. Una versione ampliata dell'articolo è stata pubblicata in Romano Luperini, *Simbolo e costruzione allegorica in Verga*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 61–78. Sul motivo del vagare senza meta nel corpus verghiano si vedano anche Giuseppe Lo Castro, "Viaggio e vagabondaggio: una novella e un tema verghiani", in *Geografie della modernità letteraria*, Atti del XVII Convegno internazionale della MOD 10–13 giugno 2015, a cura di Siriana Sgavicchia e Massimiliano Tortora, Pisa, Edizioni ETS, 2017, pp. 167–174, poi in Giuseppe Lo Castro, *Costellazioni siciliane. Undici visioni da Verga a Camilleri*, Pisa, Edizioni ETS, 2018, pp. 43–51. Il tema è centrale nella raccolta *Vagabondaggio* (Firenze, Barbera, 1887), e in particolare nella novella omonima che apre la silloge, pubblicata inizialmente nel *Fanfulla della Domenica* in due puntate (22 giugno 1884, con il titolo "Come Nanni rimase orfano" e 6 luglio, con il titolo attuale). Imperniata su un "falso movimento" che blocca ogni evoluzione, *Vagabondaggio* è stata considerata da Romano Luperini e Francesca Vannarucci un primo esempio di narrazione della modernità: Romano Luperini, "Verga e l'invenzione della novella moderna", in Id., *Verga moderno*, Bari, Laterza, 2005, pp. 99–101; Francesca Vannarucci, "Vagabondaggio. Verga e la nascita della novella moderna", in *Moderno e modernità: la letteratura italiana*, XII congresso nazionale dell'Adi, Roma 17–20 settembre 2008, a cura di Clizia Gurreri, Angela Maria Jacopino, Amedeo Quondam, Roma, Sapienza Università di Roma, 2009, pp. 1–10, <https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/moderno-e-modernita-la-letteratura-italiana/Vannarucci%20Francesca.pdf> [15/01/2024]

disperata dalla malattia e costretto a un percorso senza scopo nella moderna società mercificata. Si consideri comunque che lo stesso Verga pone la condizione del viaggiatore, di chi osserva con sguardo distante, *altro*, un luogo che non abita, alla base del suo discorso narrativo: due novelle, collocate in posizioni cruciali – *Fantasticheria*, che apre *Vita dei campi* (1880) e *Di là del mare*, che conclude le *Novelle rusticane* (1883) – mettono in scena il doppio straniamento del siciliano che vive altrove, ma ha gli strumenti per ‘leggere’ la realtà dell’isola, e della donna ‘continentale’, completamente estranea a un mondo attardato e arcaico. Nel primo caso si intrecciano le suggestioni di una gita di piacere in Sicilia con la materia umana che andrà a comporre il primo romanzo; nella seconda vicenda l’itinerario della coppia di amanti è indirizzato alla ricerca di leggende e personaggi siciliani raccontati dall’uomo, in una sorta di turismo culturale e letterario che non ha comunque esito positivo, poiché l’Isola leggendaria rimane al di là del mare, “in una lontananza geografica, storica, sociale – e anche mitica”.<sup>2</sup> Viaggiare significa allora comprendere l’essenza del diverso – ed è necessario mantenere una prospettiva ‘lontana’ dall’oggetto<sup>3</sup> – ma al tempo stesso mediane l’alterità agganciandola al sé, attuando “un’apertura verso l’altro e verso l’ambiente”,<sup>4</sup> dando luogo a una “trasformazione dell’individuo, dunque, che dall’esperienza del cambiamento/straniamento si rimodula, si ridefinisce”.<sup>5</sup> Viaggio e scrittura si intersecano e

<sup>2</sup>Christine Ott, “Fantasticherie di viaggi. Figure del decentramento in Pirandello e in Verga”, in *Zentrum und Peripherie: Pirandello zwischen Sizilien, Italien und Europa*, a cura di Thomas Klinkert, Michael Rössner, Berlin, Eric Schmidt Verlag, 2006, pp. 69–86; p. 72.

<sup>3</sup>Si veda la lettera di Verga all’amico Capuana del 13/03/1879, in cui si elabora la necessità della ‘lontananza’ dalla materia siciliana per comprenderla in modo più saldo e autentico, applicando di fatto i meccanismi dell’*ostranenie* (cfr. Victor B. Šklovskij, “L’arte come procedimento”, in Id., *Letteratura e strutturalismo*, a cura di Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 45–61): “Avrei desiderato andarmi a rintanare in campagna, sulla riva del mare, fra quei pescatori e coglierli vivi come Dio li ha fatti. Ma forse non sarà male dall’altro canto che io li consideri da una certa distanza in mezzo all’attività di una città come Milano o Firenze. Non ti pare che per noi l’aspetto di certe cose non ha risalto che visto sotto un dato angolo visuale? e che mai riusciremo ad essere tanto schiettamente ed efficacemente veri che allorquando facciamo un lavoro di ricostruzione intellettuale e sostituiamo la nostra mente ai nostri occhi?” (Giovanni Verga, *Lettere a Luigi Capuana*, a cura di Gino Raya, Firenze, Le Monnier, 1975, p. 114). Verga pone quindi la necessità di uno sguardo ‘etico’, come punto di vista dell’*outsider*, rispetto allo sguardo ‘emico’, dell’*insider*; secondo Todorov, l’ottica non indigena, permette a “l’estraneo [di capire] la realtà del nativo meglio di lui”. Il viaggiatore, definito dal critico ‘esota’, “percepisce piuttosto che subir[e]” le azioni di una determinata comunità; di fondo quindi l’*outsider* comprende la realtà in modo più profondo e autentico dell’*insider*; poiché quest’ultimo sente come naturale anche ciò che è convenzionale o culturale”. Si veda Tzvetan Todorov, *Noi e gli altri. La riflessione francese sulla diversità umana*, Torino, Einaudi, 1991, p. 417; Francesco Orlando, *L’altro che è in noi. Arte e nazionalità*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996, p. 18.

<sup>4</sup>Mario P. Salani, “Il viaggio: un artefatto strutturale”, in *Viaggio nel viaggio. Appunti per una sociologia del viaggio*, a cura di Roberta Iannone, Emanuele Rossi, Mario P. Salani, Roma, Meltemi, pp. 21–109; p. 72.

<sup>5</sup>Vanna Zaccaro, “Reportages dai Sud del mondo. Introduzione”, in *Carlo Levi, Il pianeta senza confini. Prose di viaggio*, a cura di Vanna Zaccaro, Roma, Donzelli, 2003, pp. xxv–xxvii; p. xxvi.

combaciano: l'amica 'continentale' del narratore in *Fantasticheria* impersona i lettori dei testi verghiani, un pubblico indirizzato a trasformare l'estraneità in straniamento, a "guardare col microscopio le piccole cause che fanno battere i piccoli cuori. Volete metterci un occhio anche voi, a cotesta lente, voi che guardate la vita dall'altro lato del cannocchiale?"<sup>6</sup>

Considerata la centralità di un'ermeneutica del viaggio<sup>7</sup> nella poetica di Verga, anche nella specifica declinazione di un turismo letterario molto vicino alle esperienze attuali, è sembrato necessario dedicare alcuni contributi agli itinerari culturali verghiani all'interno del *Convegno Internazionale Verga Pop. Rifrazioni verghiane nelle arti visive, performative, nella letteratura e cultura popolare*, tenutosi all'Università di Salamanca tra il 24 e il 25 novembre 2022, organizzato da Milagro Martin Clavijo (Università di Salamanca), Daniela Bombara (ricercatrice indipendente) e Ellen Patat (Università di Istanbul).<sup>8</sup>

L'intento comune ai lavori presentati è stato rintracciare nella cultura di massa la 'presenza' di Giovanni Verga, come autore e personaggio, nonché delle sue opere, tra figure, tematiche, ambienti; la fisionomia del Verga 'popolare' è stata pensata, e riscoperta, anche in direzione della produttiva attualizzazione di uno scrittore il cui discorso narrativo può ancora incidere sulle problematiche e i nodi cruciali dell'età contemporanea. Sono state indagate riscritture, proposte focalizzazioni di aspetti marginali, o poco esplorati, del corpus verghiano, esplorate inedite connessioni fra dimensione letteraria e suoi possibili esiti e configurazioni in ambito sonoro, coreografico, folklorico, visuale, odepotico/turistico, massmediologico, evidenziando le sfaccettature di una complessa personalità intellettuale, che sin da fine '800 sperimenta generi differenti e varie soluzioni narrative, innovando il panorama culturale italiano ed europeo.

I numerosi interventi discussi nelle due giornate convegnistiche sono confluiti, dopo un'accurata selezione, in due numeri della presente rivista; *Filoloski pregled* di gennaio 2023 ha ospitato dieci contributi,<sup>9</sup> relativi in primo luogo alla complessa, talvolta contraddittoria, 'popolarità' e/o 'popolarizzazione' del messaggio verghiano, che in taluni casi ha condotto a evidenti fraintendimenti,

<sup>6</sup> Giovanni Verga, "Fantasticheria", in Id, *Le novelle*, a cura di Nicola Merola, Vol. I, Milano, Garzanti, 1983 [1980], pp. 133–141; p. 135. Sulla distanza geografica ed ideologica come dispositivo di *ostranenie*, cifra compositiva ed ideologica del verismo verghiano, già si era espresso Luigi Derla, "Il metodo del Verga e il significato de 'I Malavoglia'", *Aevum*, LVI, 3 (settembre-dicembre 1982), pp. 508–527, in particolare p. 511; fra i contributi recenti, si segnala István Puskás, "La forza della distanza. Verga riscrive Boccaccio", *Italianistica Debreceniensis*, XX, 2014, pp. 100–113.

<sup>7</sup> "Al viaggiatore, all'errante, è restituita una capacità 'rivelatrice' di significati altrimenti invisibili" (Zaccaro 2003, *op. cit.*, p. xxvi).

<sup>8</sup> Il convegno è stato realizzato in occasione del centenario verghiano presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Salamanca (Spagna), con la collaborazione dell'Università della Calabria e il patrocinio della Fondazione Verga.

<sup>9</sup> Daniela Bombara, Ellen Patat (a cura di), "Dossier thématique: Verga Pop. Rifrazioni verghiane nelle arti visive, performative, nella letteratura e cultura popolare", *Filoloski Pregled, Revue de Philologie*, 2, 2023.

allontanandosi dalle intenzioni autoriali (i saggi di Giuseppe Lo Castro e Salvatore Antonio Lattarulo, che confronta Verga e Bassani); un trittico di saggi ha esaminato lo scrittore sotto l'aspetto visuale, tra filatelia, fumetti e *graphic novel*, con i lavori di Alberto Brambilla, che illustra una ricca serie di francobolli verghiani, Dora Marchese e Arianna Mazzola, intente a indagare rispettivamente un fumetto a larga diffusione di Fabia Mustica, e il recente *Rosso Malpelo* di Maurizio Palarchi e Roberto Melis. Un altro centro di interesse è costituito dagli sconfinamenti del discorso verghiano nelle regioni del soprannaturale, gotico, surreale, sia d'autore che popolare, anche tramite riscritture che flettono i testi dell'autore catanese verso generi 'altri': citiamo al riguardo gli articoli di Daniela Bombara su *Malaria e zombie* di Luigi Bonaro, e Simone Pettine, che analizza *La coda del diavolo* e *X* come esempi di ibridazione fra realismo e fantastico. Questa prima sezione del monografico si conclude con interventi che uniscono idealmente lo scrittore e il 'personaggio' Verga, tra amori, tradimenti, e trasgressioni: Mauro Distefano analizza gli epistolari verghiani, Francesco Dominelli (intervistato da Daniela Bombara all'interno del volume), nel suo *Se i social network fossero sempre esistiti* estremizza parodicamente la figura dell'uomo Verga, rozzo e gaudente; Loredana Palma esamina la figura inquietante delle 'ntuppatedde tra folklore, narrativa e feste contemporanee.

Tornando al tema del viaggio, la prima sezione dei contributi ospitati in questo numero prende in considerazione diversi aspetti del turismo verghiano, presentandoci anche un inedito Verga 'da mangiare e da bere': non solo quindi itinerari geografici ma gastronomici, che ampliano il viaggio culturale dai luoghi al cibo e alle bevande. Nell'indagine si intrecciano pertanto percorsi nei 'territori' descritti o attraversati in prima persona dallo scrittore, e degustazioni, in un approccio sinestetico al mondo e alla poetica di Verga.

Giovanna Summerfield esplora il dialogo tra l'opera verghiana e la gastronomia, prendendo le mosse dall'imprenditorialità di alcuni chef, barman e ristoratori, che si sono ispirati alla produzione dell'autore catanese per le loro creazioni. In questa sinfonia di gusti e sapori s'instaura, secondo Summerfield, un collegamento fra la fruibilità di tali prodotti e il cliente/lettore, che arriva, o ritorna, a Verga tramite la degustazione e l'ambientazione dei richiami verghiani. Le tavole povere dello scrittore dei Vinti, che esibiscono umili ingredienti di una cucina altrettanto modesta, forniscono suggestioni per vere e proprie rivisitazioni di alcune fra le opere più note: dal dolce 'Provvidenza' di Finocchiaro, la cui ricetta, accompagnata da una replica in porcellana fredda di Consoli, è stata consegnata al Museo Verga, ai cocktail dai prodotti sapientemente ricercati per evocare atmosfere mediterranee – 'Rosso Malpelo', ideato da Liotta e servito al 'Me Cumpari Turiddu', e 'La Lupa', creato da Firicano. Contribuiscono al viaggio nella produzione e nella memoria autoriale alcuni luoghi quali la trattoria 'Giovanni Verga', il ristorante e agriturismo 'A'Cunziria', in cui alcune citazioni verghiane impreziosiscono le pagine del menù, e il B&B 'Il Campanile' che punta

sui dipinti a parete come richiamo, offrendo per il resto un menù tradizionale di impronta siciliana ai suoi avventori.

Di degustazioni ‘made in Sicily’ parla anche Romeo nel suo itinerario letterario alla riscoperta del territorio sulle tracce di Verga. Con la tipica lentezza che contraddistingue il camminare, Romeo percorre le vie di Aci Trezza, indugiando su luoghi, oggetti e materiali che riverberano l’eco verghiana in delicati filamenti di memoria reale e narrativa, fermandosi al porto ad ammirare una riproduzione della ‘Provvidenza’ e procedendo poi alla visita del *Museo Casa del Nespolo*, accanto alla chiesa del paese. Si passa quindi all’incendere lento per le vie di Vizzini del *Mastro Don Gesualdo* e di *Cavalleria rusticana* e ai luoghi iconici di questo luogo così abilmente narrato dallo scrittore – Palazzo Sganci, Palazzo La Gurna, Palazzo Rubiera, i balconi di Lola e Santuzza, Cunniria, sede del duello tra Alfio e Turiddu, l’osteria della Gna Pina. Romeo continua le sue osservazioni con una sezione del saggio dedicata alla Fontana dei Malavoglia in Piazza Giovanni Verga a Catania, in cui si ammira l’opera bronzea di Mendola, sincrasi d’estro e interpretazione artistica delle sofferenze di ‘Ntoni e Padron ‘Ntoni, e un’altra rivolta all’esplorazione di declinazioni gastronomiche ispirate alle opere di Verga: il dolce ‘Provvidenza’ che rimanda ai temi de *I Malavoglia* e il cocktail ‘Rosso Malpelo’; aspetti questi ultimi che rafforzano il percorso esperienziale nelle memorie del testo letterario.

Se il viaggio/i viaggi nel mondo verghiano presentano un’articolazione di notevole complessità, dalla contemplazione di luoghi reali, fra edifici e monumenti, alla visita museale, che riunisce ed esalta in un luogo dedicato i vari aspetti della realtà presentata, ci sembra di particolare rilevanza l’elaborazione di pietanze o bevande che non solo si ispirano a opere dell’autore, ma ambiscono a riscriverle, trascegliendone e condensandone i tratti essenziali, soprattutto nel caso del dolce ‘Provvidenza’ vero e proprio adattamento, seguendo Hutcheon “atto creativo e interpretativo di appropriazione/conservazione”, caratterizzato da “un ampio confronto intertestuale con l’opera adattata”, implicando “sia una (re) interpretazione che una (ri) creazione”.<sup>10</sup> È usuale apprezzare ricette che riproducono pietanze dei tempi di Dante, Manzoni, Leopardi o altri scrittori della tradizione letteraria,<sup>11</sup> meno frequente, e più innovativo, assaporare piatti che rielaborano interamente un’opera, ‘riscrivendola’ attraverso il medium gastronomico, ad alta valenza interattiva, poiché non implica soltanto il livello fisico e cinestetico,

<sup>10</sup> Linda Hutcheon, *Teoria degli adattamenti. I percorsi della storia tra letteratura, cinema, nuovi media*, trad. it. G. V. Distefano, Roma, Armando Editore, 2014, pp. 28–27.

<sup>11</sup> Fra i molti titoli che individuano specifiche pietanze, ricette, bevande, tralasciando i lavori critici su aspetti gastronomici dei testi letterari, si segnalano Demonico Pasquariello “Dègo”, Antonio Tubelli, *Leopardi a tavola. Quarantanove cibi della lista autografa di Giacomo Leopardi a Napoli*, Bologna, Fausto Lupetti Editore, 2013; Giulia Ceirano, *La letteratura in cucina. Ricette per chi ama leggere e mangiare bene*, Pescara, Hoppipolla, 2023; Oretta Bongarzone, *Pranzi d'autore. Le ricette della grande letteratura*, Roma, minimum fax, 2022.

come può avvenire per un adattamento videoludico,<sup>12</sup> ma tatto, olfatto, gusto, in un’esperienza avvolgente e sinestetica.<sup>13</sup>

Infine, l’ultima sezione tematica focalizza la musicalità verghiana, tra cunti, melodramma e paesaggi sonori, approfondendo la relazione tra universo dei suoni e produzione dello scrittore. La musica è terreno fertile per la ripresa di alcuni aspetti del corpus autoriale, che trasfuso in note, melodie, talvolta trasportato nell’universo della lirica contemporanea, innerva a vari livelli la cultura di massa: si può citare, ad esempio, *Ninna nanna di Mazzarò* (*Habemus Capa*, 2006), del cantautore e rapper Caparezza (alias Michele Salvemini), che trasforma il personaggio rendendolo immagine di un capitalismo feroce, maligno e senza scrupoli – con chiara allusione a noti personaggi politici del primo decennio del secolo – da cui ci si deve guardare; allora il canto ridesta l’attenzione e sveglia le coscienze, ribaltando la funzione espressa dal titolo.<sup>14</sup> Meno complesso, e dichiaratamente rivolto a un pubblico giovanile, il rap di Anastasio, *Rosso Malpelo* (2015),<sup>15</sup> rivive il dramma di un adolescente escluso dalla società; come recita un verso della canzone, “Una vita vissuta con l’indice puntato contro”.<sup>16</sup> In modi differenti, le due opere riprendono comunque la *vis* polemica e la carica eversiva del discorso verghiano, mentre la canzone pop tradizionale, così come il *musical*, stemperano l’asprezza dei testi fonte, esaltandone la componente emotiva e melodrammatica, operazione che già Verga aveva giudicato inaccettabile per *Cavalleria rusticana* di

<sup>12</sup> Hutcheon (2014) distingue fra medium narrativi (libri), mostrativi (cinema e teatro) e interattivi (videogiochi e parchi a tema) (p. 11), osservando come “[p]er quanto le tre modalità siano tutte in senso lato “immersive” soltanto la terza viene però normalmente definita “interattiva” (p. 47).

<sup>13</sup> Gli esperimenti in questa direzione sono rari ma significativi. Ad esempio, la riscrittura dantesca di Claudia Frascini, *Beata o dannata? La Divina Commedia è servita* (Milano, Trenta Editore, 2020), che rielabora a livello culinario passi cruciali delle tre cantiche, e il progetto Rai Scuola *La cucina dell’Inferno* (2021). Negli anni pandemici Federico Pempori e Giacomo Iacobellis ideano un *Decameron* alcolico-letterario, *Il decocktailone* (Firenze, Porto Seguro, 2020), dieci giorni di incontri per stendere varie *cocktail list* che reinterpretano personaggi o opere letterarie, fra cui “*Il fu Mattia Mezzal*” con Luigi Pirandello, “*Maledetto Assenzio!*” coi Poètes Maudits. Dal 2018, il Premio Strega presenta la sezione Premio Strega Mixology, a cui si concorre ideando un cocktail che ‘riassuma’ il senso e il contenuto di un libro che abbia vinto una passata edizione del Premio.

<sup>14</sup> I riferimenti al nostro patrimonio letterario non sono inusuali nel corpus della produzione capareziana: si pensi ai richiami manzoniani di *Dagli all’untore* e boitiani in *Dualismi* (*Verità supposte*, 2003), all’esplicito riferimento dantesco in *Goodbye Malinconia* (*Il sogno eretico*, 2011), con le parole “E pensare che per Dante questo era il bel paese là dove ‘l si sona”, alla rilettura di un personaggio ‘infernale’, sempre dantesco, in *Argenti vive* (*Museica*, 2014); ancora, il Palazzeschi di *E lasciatemi divertire* ritorna in *Il testo che avrei voluto scrivere* (*Prisoner 709*, 2017). Sull’argomento si possono consultare Daniele Sidonio, *Mi si scusi il paragone. Canzone d’autore e letteratura da Guccini a Caparezza*, Neviano, Musicaos, 2016, e il capitolo *Dal rap alla letteratura. Il «fono-romanzo» di un “cantastorie”* nel libro di Chiara Tavella, «*Con un piede sulle note e l’altro sulle parole*». *Sguardi incrociati tra letteratura e musica*, Alessandria, Edizioni dall’Orso, 2023.

<sup>15</sup> Anastasio, Marco, *Rosso Malpelo*, Nasta MC, 24 marzo 2015 <https://www.youtube.com/watch?v=IA2ws6fvll0>. [15/01/2024]

<sup>16</sup> *La coda del diavolo* di Elodie e Rkomi riprende invece ben poco dell’opera verghiana, a parte il titolo proverbiale evocativo e la ricerca affannosa e reciproca dei due giovani innamorati.

Mascagni.<sup>17</sup> Da *I Malavoglia* (1983), canzone di Fredy Garozzo,<sup>18</sup> al musical *La Lupa-Suspiri d'Amuri* (2014) di Salvatore Guglielmino, narrativamente un *sequel* della novella verghiana, che con evidente transfocalizzazione sposta l'attenzione sull'amante assassino,<sup>19</sup> sino al 'melodramma moderno' *La Capinera* (2018), libretto di Giuseppe Fulcheri, musiche di Gianni Bella e liriche di Mogol, che integra sonorità classiche e pop,<sup>20</sup> si abbandona l'impersonalità per approdare a un discorso vocale e musicale empatico, coinvolgente, a tratti compassionevole, rispondendo in ogni caso alle norme della parola sonora scenica, che trasmette il proprio messaggio anche tramite l'effusione sentimentale.<sup>21</sup>

Ninna Maria Lucia Martines tralascia il pop contemporaneo per affrontare l'antica e affascinante arte dei cantastorie con i loro 'cunti', genere narrativo tipico della tradizione isolana in dialetto siciliano. Analizzato in qualità di trasposizione multimediale delle novelle verghiane, il cunto, seppur vanifichi a priori la ricercata 'etnificazione' operata da Verga, riprende in forme più popolari tematiche e messaggi significativi della produzione del Catanese. I maestri cantastorie siciliani – Busacca, Patti, Peppino Castello – in prodotti artistici più o meno aderenti alle fonti da cui traggono parziale ispirazione, narrano storie di individui radicati nella quotidiana realtà e si fanno portavoce di una antichissima tradizione storico-culturale, non mancando, tuttavia, di promuovere un approccio critico ai tempi coevi. Di fatto, come nota Martines, il corpus preso in esame mira ad affrontare l'Alterità, sfruttando l'instimabile patrimonio culturale e folcloristico da cui deriva il senso d'identità popolare siciliano.

Pamela Parenti torna invece alla dibattuta opera lirica di ispirazione verghiana e indaga le rivisitazioni di *Cavalleria rusticana* – spaziando tra teatro musicale, varietà e cinema – iniziando il suo percorso d'analisi da alcune considerazioni sulla riduzione della novella per il teatro operata da Verga, con la consulenza di

<sup>17</sup> Si veda l'articolo di Giuseppe Lo Castro, "Popolarità e impopolarità di Verga", in Daniela Bombara, Ellen Patat (a cura di), "Dossier thématique: Verga Pop. Rifrazioni verghiane nelle arti visive, performative, nella letteratura e cultura popolare", *Filoloski Pregled, Revue de Philologie*, n. 2, 2023, pp. 23–37.

<sup>18</sup> Il brano, cantato da Rosario Todaro, nel 1983 vince il *Festival della Canzone Siciliana* di Antenna Sicilia, presentato da Pippo Baudo.

<sup>19</sup> L'opera di Guglielmino è stata allestita al Metropolitan di Catania il 5 dicembre 2014, regia dello stesso autore, musiche sue e di Alberto Fidone, coreografie di Sara Pappalardo, produzione musicale e orchestrazioni di Alberto Fidone. Già l'anno precedente *Mena*, opera lirica in tre atti, su libretto di Plinio Maggi e Carlo Majorana Gravina, aveva a sua volta dislocato l'azione de *I Malavoglia*, a cui si ispira, focalizzando la relazione tra Alfio e Mena.

<sup>20</sup> L'opera è andata per la prima volta in scena al Teatro Bellini di Catania dal 9 al 18 dicembre 2018, regia di Dante Ferretti, orchestrazione di Geoff Westley, coreografie di Valerio Longo.

<sup>21</sup> "Il teatro d'opera è stato – e per molti di noi che ci crediamo è tuttora – istituzionalmente una scuola dei sentimenti: ha mostrato a generazioni e generazioni di spettatori-ascoltatori la dinamica benefica o rovinosa delle passioni, rappresentandola in forme musicali, immediatamente suggestive nella loro fragranza sonora" (Lorenzo Bianconi, "La forma musicale come scuola dei sentimenti", in *Educazione musicale e formazione*, a cura di Giuseppina La Fauci e Franco Frabboni, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 85–120; p. 107).

Giacosa. L'impostazione melodrammatica del testo sarà poi il cuore dell'intervista impossibile a Giovanni Verga (1975) realizzata da Giorgio Prosperi, in cui si affronterà anche lo scontro giudiziario con il magistrato atto unico di Mascagni che, oscurando l'opera autorizzata da Verga, diventa il simbolo del 'verismo musicale'. Parenti estende l'indagine ad altre opere d'ispirazione 'rusticana', che introducono elementi ironici, dissonanti, attraversando i generi fra opera buffa e parodie cinematografiche, fra cui l'esilarante episodio di *Io uccido, tu uccidi* (1965) di Puccini con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Si includono, infine, i *sequel: Mala Pasqua o Sei anni dopo* (1919) di Lupi, un musical (2019) di Pacciardi e Menicagli e *Dodici Anni Dopo, Cavalleria's Sequel* (2021), opera inedita per la musica di Menicagli.

Conclude la sezione e la raccolta, l'analisi del paesaggio sonoro nelle novelle verghiane proposta da Ellen Patat, che vuole concentrarsi sull'impasto di suoni, rumori e musica esplorando i cosiddetti *soundscapes*, nella convinzione che questa dimensione uditiva costituisca un valore aggiunto alla narrazione, atto ad amplificare e arricchire l'esperienza del lettore. Mutuando dagli studi di Schafer, Patat rintraccia quattro categorie di suono: i primi caratteristici dell'ambiente naturale, i secondi, rumori e suoni legati alle azioni umane, poi le 'voci' dei personaggi, e, infine, il silenzio, anch'esso dimensione dalla forte connotazione, diapositiva di un tempo immobile. Il paesaggio sonoro emergente rinvia ai ritmi lenti della realtà rurale in cui le sonorità aspre della natura riflettono e potenziano la sofferenza dei Vinti. Soffermandosi su *Jeli il pastore*, Patat individua l'affiorare di una comunanza tra uomo e animale, che rivela la distonia tra ambiente naturale, incarnato nel protagonista, e l'artificialità della società, ossessionata dalla 'roba'; la musica dei signori e delle fiere viene letta come uno 'sbeffeggiamento' alla miseria del contadino. Non manca un accenno all'intensità sonora della modernità nelle sue svariate declinazioni – dal treno in *Malaria* ai campanelli in *I drammi ignoti* – sovente intrusiva.

La 'popolarità' e attualità di Verga, scrittore e personaggio, passa dunque anche attraverso forme di rivisitazione, rilettura, talvolta di ribaltamento parodico, che accrescono la polisemia e complessità strutturale, nonché potenziale, delle opere originarie e della figura autoriale. Vorremo focalizzare in conclusione la rilevanza della parodia di fronte al mondo verghiano: ne abbiamo trattato nel precedente volume, in cui Dominelli presenta un autore scherzosamente deformato per i social, irriverente, litigioso, 'verista' perché grossolano; vi accenna Parenti nel suo lavoro, e sarebbe da menzionare la rivisitazione ironica di *Eva* (1873) e *Il marito di Elena* (1882) da parte di un giovane Thomas Mann con le novelle *Luischen* (1900) e *Anekdotte* (1908).<sup>22</sup> Ma i meccanismi parodici più attivi, che conducono a un assoluto stravolgimento dell'autore e della sua opera, immetten-

<sup>22</sup> Maria Gabriella Riccobono, "Verga e i suoi autori nel giovane Thomas Mann. Nomi, gioco, parodia in *Luischen* e in *Anekdotte*", *Il Nome nel testo. Rivista internazionale di Onomastica letteraria*, IX, 2007, pp. 247–254.

dola giocoforza in un tessuto contemporaneo irriverente e dissacrante, si trovano ai margini del *web*, in *meme* che giocano soprattutto sulla polisemia del cognome, quali “Hey, bella? Sai perché mi chiamano Giovanni Verga?”, “Friends call me Giovanni, bitches call me Verga”; o in affermazioni della *nonciclopedia*, di dubbio gusto – “Mai sentito nominare, sarà un dilettante di sicuro...” (Rocco Siffredi su Giovanni Verga)<sup>23</sup> – o ancora surreali, ad esempio sulla vera fine di Rosso Malpelo: “logico ritenere che Malpelo abbia scoperto una città sotterranea abitata da talpe antropomorfe all’interno della cava e ne sia diventato l’imperatore”.<sup>24</sup>

Parafrasando analoghe considerazioni di Giuseppe Antonelli su Dante come icona pop, potremmo chiederci cosa rimane dell’autentico Verga e della sua opera;<sup>25</sup> ben poco, forse, ma ancora in grado di dirci qualcosa, almeno su come l’età attuale riesca a smantellare giocosamente, in alcune circostanze, il proprio patrimonio letterario.

Dal *Verga Pop* potremmo indagare ora il *Verga kitch*: ma questa è un’altra storia.

Per esigenze editoriali il corpus delle immagini è disponibile al seguente link: <https://lc.cx/70PBQO> o scannerizzando il seguente QRcode



## BIBLIOGRAFIA

Anastasio, Marco, *Rosso Malpelo*, Nasta MC, 24 marzo 2015 <https://www.youtube.com/watch?v=IA2ws6fvII0>. [15/01/2024]

Antonelli, Giuseppe, *Il Dante di tutti. Un'icona pop*, Torino, Einaudi, 2002.

Bombara, Daniela, Patat, Ellen (a cura di), “Dossier thématique: Verga Pop. Rifrazioni verghiane nelle arti visive, performative, nella letteratura e cultura popolare”, *Filoloski Pregled, Revue de Philologie*, n. 2, 2023.

Bongarzone, Oretta, *Pranzi d'autore. Le ricette della grande letteratura*, Roma, minimum fax, 2022.

<sup>23</sup> [https://nonciclopedia.org/wiki/Giovanni\\_Verga](https://nonciclopedia.org/wiki/Giovanni_Verga) [15/01/2024]

<sup>24</sup> [https://nonciclopedia.org/wiki/Rosso\\_Malpelo](https://nonciclopedia.org/wiki/Rosso_Malpelo) [15/01/2024]

<sup>25</sup> “Il poema è diventato ormai un generatore di immagini, un propulsore di storie fantastiche, un serbatoio di personaggi. Del vero Dante e della sua *Divina Commedia* non rimane quasi nulla” (Giuseppe Antonelli, *Il Dante di tutti. Un'icona pop*, Torino, Einaudi, 2002, p. 45).

Caparezza [Michele Salvemini], “Ninna nanna di Mazzarò”, *Habemus Capa*, Virgin Music, 24 marzo 2006.

Ceirano, Giulia, *La letteratura in cucina. Ricette per chi ama leggere e mangiare bene*, Pescara, Hoppipolla, 2023.

Derla, Luigi, “Il metodo del Verga e il significato de ‘I Malavoglia’”, *Aevum*, LVI, 3 (settembre- dicembre 1982), pp. 508–527.

Fraschini, Claudia, *Beata o dannata? La Divina Commedia è servita*, Milano, Trenta Editore, 2020.

Garozzo, Fredy, *I Malavoglia*, 1983.

[https://www.youtube.com/watch?v=n8a5-VEbwss&ab\\_channel=fredygarozzo](https://www.youtube.com/watch?v=n8a5-VEbwss&ab_channel=fredygarozzo) [15/01/2024]

Guglielmino, Salvatore, *La Lupa- Suspiri d’Amuri*, 2014.

<https://www.facebook.com/lalupaoperamusicale> [15/01/2024]

Hutcheon, Linda, *Teoria degli adattamenti. I percorsi della storia tra letteratura, cinema, nuovi media*, trad. it. G. V Distefano, Roma, Armando Editore, 2014.

Lo Castro, Giuseppe, “Viaggio e vagabondaggio: una novella e un tema verghiani”, in *Geografie della modernità letteraria*, Atti del XVII Convegno internazionale della MOD 10–13 giugno 2015, a cura di Siriana Sgavicchia e Massimiliano Tortora, Pisa, Edizioni ETS, 2017, pp. 167–174.

Lo Castro, Giuseppe, *Costellazioni siciliane. Undici visioni da Verga a Camilleri*, Pisa, Edizioni ETS, 2018.

Lo Castro, Giuseppe, “Popolarità e impopolarità di Verga”, in Daniela Bombara, Ellen Patat (a cura di), “Dossier thématique: Verga Pop. Rifrazioni verghiane nelle arti visive, performative, nella letteratura e cultura popolare”, *Filoloski Pregled, Revue de Philologie*, 2, 2023, pp. 23–37.

Luperini, Romano, “Verga o il viaggio impossibile”, *Belfagor*, XLIV, 4, 1989, pp. 365–378.

Luperini, Romano, *Simbolo e costruzione allegorica in Verga*, Bologna, Il Mulino, 1989.

Luperini, Romano, “Verga e l’invenzione della novella moderna”, in Id., *Verga moderno*, Bari, Laterza, 2005, pp. 99–101.

Majorana Gravina, Carlo, *Mena*, opera lirica in tre atti, musiche di Plinio Maggi, 2013

<https://www.facebook.com/watch/?v=425090808528933> [15/01/2024]

[nonciclopedia.org/wiki/Giovanni\\_Verga](https://nonciclopedia.org/wiki/Giovanni_Verga). [15/01/2024]

[nonciclopedia.org/wiki/Rosso\\_Malpelo](https://nonciclopedia.org/wiki/Rosso_Malpelo). [15/01/2024]

Orlando, Francesco, *L’altro che è in noi. Arte e nazionalità*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996.

Ott, Christine, “Fantasticherie di viaggi. Figure del decentramento in Pirandello e in Verga”, in *Zentrum und Peripherie: Pirandello zwischen Sizilien*,

*Italien und Europa*, a cura di Thomas Klinkert, Michael Rössner, Berlin, Eric Schmidt Verlag, 2006, pp. 69–86.

Pasquariello, Demonicò “Dègo”, Tubelli, Antonio, *Leopardi a tavola. Quarantanove cibi della lista autografa di Giacomo Leopardi a Napoli*, Bologna, Fausto Lupetti Editore, 2013.

Pempori, Federico, Iacobellis, Giacomo, *Il decocctailone*, Firenze, Porto Seguro, 2020.

Puskás, István, “La forza della distanza. Verga riscrive Boccaccio”, *Italinistica Debreceniensis*, XX, 2014, pp. 100–113.

Riccobono, Maria Gabriella, Verga e i suoi autori nel giovane Thomas Mann. Nomi, gioco, parodia in *Luischen* e in *Anekdote*”, *Il Nome nel testo. Rivista internazionale di Onomastica letteraria*, IX, 2007, pp. 247–254.

Salani, Mario P., “Il viaggio: un artefatto strutturale”, in *Viaggio nel viaggio. Appunti per una sociologia del viaggio*, a cura di Roberta Iannone, Emanuele Rossi, Mario P. Salani, Roma, Meltemi, pp. 21–109.

Sidonio, Daniele, *Mi si scusi il paragone. Canzone d'autore e letteratura da Guccini a Caparezza*, Neviano, Musicaos, 2016.

Šklovskij, Victor B., “L'arte come procedimento”, in Id., *Letteratura e strutturalismo*, a cura di Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 45–61.

Tavella, Chiara, «*Con un piede sulle note e l'altro sulle parole*». *Sguardi incrociati tra letteratura e musica*, Alessandria, Edizioni dall'Orso, 2023.

Todorov, Tzvetan, *Noi e gli altri. La riflessione francese sulla diversità umana*, Torino, Einaudi, 1991.

Vennarucci, Francesca, “*Vagabondaggio. Verga e la nascita della novella moderna*”, in *Moderno e modernità: la letteratura italiana*, XII congresso nazionale dell'Adi, Roma 17–20 settembre 2008, a cura di Clizia Gurreri, Angela Maria Jacopino, Amedeo Quondam, Roma, Sapienza Università di Roma, 2009, pp. 1–10, <https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/moderno-e-modernita-la-letteratura-italiana/Vennarucci%20Francesca.pdf> [15/01/2024]

Verga, Giovanni, *Vagabondaggio*, Firenze, Barbera, 1887.

Verga, Giovanni, *Lettere a Luigi Capuana*, a cura di Gino Raya, Firenze, Le Monnier, 1975.

Verga, Giovanni, *Le novelle*, a cura di Nicola Merola, Vol. I, Milano, Garzanti, 1983 [1980].

Zaccaro, Vanna, “Reportages dai Sud del mondo. Introduzione”, in *Carlo Levi, Il pianeta senza confini. Prose di viaggio*, a cura di Vanna Zaccaro, Roma, Donzelli, 2003, pp. xxv–xxvii.